

Eredi Boggiano

Media

Pomeriggi letterari, con Luca Ceccarelli e Anastasia Marano (Radio Puntozip 06/01/2023)

Marina Paglieri, *“Eredi Boggiano”. Un libro d’artista sullo schiavismo* (La Repubblica – Torino 12/01/2023)

Lucilla Niccolini, *Quel che resta nel mondo di un “padrone” italiano* (Corriere Adriatico – Ancona – Sonar/Libri 12/01/2023)

Anastasia Marano, *Recensione: Eredi Boggiano – Legami di sangue e lacrime* (Punto ZIP 13/01/2023)

Irene Cabiati, *Il nome del padrone* (La Stampa – Libri 29/01/2023)

Maria Arcidiacono, *Cristiano Berti, Eredi Boggiano* (Art a part of cult(ure) 04/02/2023)

Roma di Giorno, con Elisa Mariani (Radio Roma 14/02/2023)

Giulia Anzani, *Cristiano Berti e il suo ‘Eredi Boggiano’ al Goethe Institut Roma* (Agenzia Radicale 17/02/2023)

Vitrales, con Katia Cárdenas (Habana Radio 27/02/2023)

Rachell Cowan Canino, *“Herederos Boggiano”: el legado de un hacendado italiano en Trinidad* (Habana Radio 02/03/2023)

La Entrevista del Día, with Ángel Bermúdez Pupo (CREART – Enlace Caribe 03/03/2023)

“Eredi Boggiano” presentato a Villa Croce (Goodmorning Genova 08/04/2023)

Stefano Salis, *La domenica si legge... Il peso dei numeri e quello delle idee* (Il Sole 24 Ore – Domenica 23/04/2023)

Il volume “Eredi Boggiano”, con Andrea Penna (Radio3 – Suite Magazine 24/04/2023)

Juan Espinosa, *Libro recupera historia de esclavitud y libertad del siglo XIX en Cuba* (Canal 13 – Educación 01/05/2023)

El Andamio. Cultura en Construcción (Instituto Mexicano de la Radio 02/05/2023)

Entrevista (Canal Once 03/05/2023)

Antonio Boggiano: el nexo entre un apellido italiano y los esclavos cubanos del siglo XIX (Crónica – Cultura 03/05/2023)

Recomendaciones literarias, con Miguel Ángel Quemain e Berenice Camacho (Radio Unam 04/05/2023)

Benedetta Bruzzese, *Eredi Boggiano: il racconto della schiavitù in un saggio storico di Cristiano Berti* (La Milano 08/05/2023)

Lucilla Niccolini, *L’emigrazione a Cuba* (Corriere Adriatico – Ancona – Sonar/Spettacoli 09/05/2023)

Mauricio Mejía, *La metáfora de la creación: entrevista con Cristiano Berti* (Purgante – Entrevistas 15/05/2023)

Karina Corona, *Una historia de libertad* (Reporte Índigo – Piensa 06/06/2023)

Soumanou Salifou, *Book by artist Cristiano Berti explores Italy’s slavery era* (The African – Books 26/07/2023)

Boggiano Heirs: Unearthing Forgotten Stories of the Caribbean’s Past (Caribbean Entertainment Magazine 01/08/2023)



Cristiano
Berti



Eredi Boggiano
QUODIRET

la Repubblica

Torino

Fondazione Sandretto

"Eredi Boggiano" un libro d'artista sullo schiavismo

di Marina Paglieri



Il savonese Antonio Boggiano sbarca a Cuba alla fine del XVIII secolo e diviene nel tempo proprietario di schiavi. Secondo il diritto che vigeva nelle colonie spagnole, alla persona fatta schiava veniva dato il cognome del padrone. Nasce da questo antefatto "Eredi Boggiano", il libro d'artista di Cristiano Berti (Torino 1967), vincitore della decima edizione dell'Italian Council del Ministero della Cultura, che viene presentato stasera alle 18 alla Fondazione Sandretto, alla presenza dell'autore e della critica Gabi Scardi. Edito da Quodlibet, prodotto senza immagini per valorizzare la parola e il suo significato più profondo, ricostruisce la biografia dell'antico emigrante, insieme all'eredità derivata dai suoi schiavi e dalle loro discendenze, giunte numerose fino ai nostri giorni. Il titolo allude proprio ai cittadini cubani il cui cognome italiano è segno di un lontano passato di

oppressione e, allo stesso tempo, di identità e unità familiare. Il volume è parte del progetto "Cicli futili Boggiano", composto anche di un'installazione e un video, risultato di cinque anni di lavoro su temi come la schiavitù e la libertà, con esiti che hanno a che fare con l'attualità.

L'autore si domanda che cosa resti di questo Antonio Boggiano, nato a Savona nel 1778 e morto a Trinidad di Cuba nel 1860, intraprendente, scaltro, benestante, e in certi momenti della sua vita anche ricco. Si scopre così che fu committente di un altare di marmo bianco che si trova oggi nella chiesa più importante di Trinidad e che fu padre di numerosi figli e figlie. Un uomo che prima di terminare l'esistenza, e cadere nell'oblio, ha lasciato prove del suo cammino, tracce facili da scoprire con gli strumenti della ricerca storica. Ma all'artista interessa soprattutto indagare il seme della colonia, intriso di avidità e cattiveria, che nel tempo si è trasformato, perdendo il gusto amaro delle origini. Un lavoro ibrido quello di Berti, che coniuga ricerca storica e produzione visiva: il racconto è infatti seguito da una ricca sezione di fonti documentarie. In conclusione una conversazione con il critico e opinionista giamaicano Seph Rodney, che afferma: «Tu hai cercato nel mistero dei Boggiano il materiale per un più ampio discorso su cosa siano i Caraibi. Ti sei chiesto cosa farne, e hai risposto da ricercatore desideroso di dare alla storia una forma leggibile e comprensibile per il pubblico. E ti sei chiesto cosa farne come artista, districando fili della storia dei Boggiano per vederli caricarsi di significato sul piano di un'azione creativa».

**Fondazione Sandretto, via
Modane 16, oggi alle 18, fsrr.org.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

ANCONA

Il saggio storico Un'interessante indagine sociologica sullo schiavismo con cui l'artista jesino Cristiano Berti ha vinto l'Italian Council del 2021

Quel che resta nel mondo di un "padrone" italiano

«L'arte è dare un senso alle cose, all'esistenza, attraverso ciò che non serve». La definizione è di Cristiano Berti, artista jesino d'adozione, e si trova nella lunga riflessione finale, in cui seguiamo il dialogo dell'autore col critico giamaicano Seph Rodney. Vi si analizzano i motivi e le conseguenze della ricerca, durata cinque anni, con cui Berti ha rintracciato, negli anni e nella geografia al di qua e al di là dell'Atlantico, la discendenza di Antonio Boggiano.

Il Carneade

Chi era costui? Un "carneade", per chi si trova tra le mani questo libro. «La curiosità per Boggiano, italiano trapiantato a Cuba agli albori dell'800, mi è scattata quando, occupandomi, per un precedente lavoro, dello scultore genovese Giuseppe Gaggini, ho scoperto che due sue fontane monumentali, che si trovano all'Avana, gli erano state commissionate da questo ricco possidente, originario di Savona. Mi sono quindi messo sulle sue orme, e ho scoperto

che Boggiano, nato a Savona nel 1778 e morto a Trinidad di Cuba nel 1860, aveva lasciato molti più eredi di quanto il suo albero genealogico, pur assai popoloso, prevedesse».

I tanti Boggiano disseminati nelle isole dei Caraibi, infatti,

sono per la gran parte figli, nipoti e pronipoti degli schiavi che lavorarono nella piantagione di caffè che impiantò sulle montagne sopra Trinidad. Spiega Cristiano Berti: «Era usanza, fino alla fine del fenomeno dello schiavismo, non solo alle Antille, attribuire ai servi liberati il cognome del padrone». La ricerca degli "eredi Boggiano", lunga e complessa, condotta su una quantità di archivi, non solo parrocchiali, ha dato origine a un'insolita opera d'arte che ricostruisce, più che una grande famiglia, di sangue e di acquisizione, la storia di oltre un secolo di migrazioni, rapporti commerciali, relazioni internazionali. E la vita di tante comunità, storie ignorate dai libri di storia. «Ho voluto raccontare quest'articolata vicenda in un libro, che non ha pretese letterarie, ma disegna un'epoca e le sue diramazioni successive». E costituisce una lettura singolare e coinvolgente. Poi, nel progetto, con cui Cristiano Berti ha vinto il premio Italian Council del 2021, c'è un'installazione che potrebbe assumere dimensioni gigantesche: la rappresentazione dell'albero genealogico "allargato" dei Boggiano.

Il video

Intanto, però, si abbina alla presentazione di questo libro d'artista un video intitolato "Pero está por ahí, ¿no?". filmato dal-

lo stesso Berti durante le sue peregrinazioni alla ricerca di documentazione e di testimonianze orali. Con esso si entra nella foresta tropicale, al seguito di questo moderno esploratore, si ascoltano racconti esotici e ricordi struggenti del "lascito immateriale" di Antonio Boggiano. Sarà proiettato, oggi alle 18, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, e domani allo Studio Tommaseo di Trieste, nell'ambito di "Libraryline" della Biblioteca Trieste Contemporanea.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Berti
Art. B. Boggiano

Eredi Boggiano

di Cristiano Berti
Ed. Quodlibet
pp. 256
euro 25



puntoZIP
la cultura in un piccolo spazio



Home | Approfondimento | Arte | Cinema | Digitale | Eventi | Gusto | Intrattenimento | Libri | Mostre | Musica | Radio | Gioielleria | Società | Teatro | Televisione | Turismo

Recensione: Eredi Boggiano – Legami di sangue e lacrime

di Anastasia Marano / 13 Gennaio 2023

Eredi Boggiano
di Cristiano Bertì
D. Lattes Editore

Era il 1860, anno in cui il condottiero delle camicie rosse Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II s'incontrano a Teano e l'eroe del due mondi una volta ceduto le sue conquiste al sovrano si ritira a Caprera.

Lo stesso anno a Trinidad di Cuba muore **Antonio Boggiano**. Di lui a Trinidad resta nella chiesa più importante della città un bell'altare di marmo.

E i suoi eredi.

I suoi eredi legittimi e naturali e... gli altri.

Paco Boggiano è uno di essi, affitta sedie a bianchi e neri in piazza Céspedes, è il 1933 e Paco è un mulatto. Come si arriva da Antonio a Paco?

"Si monumentum requiris, circumspice". Se cerchi il suo monumento, guardati intorno, è scritto sulla prima pagina del [libro](#), e l'artista/autore si è "guardato intorno" per ricostruire la lunga storia degli eredi Boggiano. Parte proprio da Paco e dagli eventi della calda estate del 1933 a Trinidad, dopo la caduta del regime, per ripercorrere al contrario la storia.

Così, a ritroso, Bertì scava tra documenti, articoli di giornali, archivi, foto e ricostruisce i legami. Legami di sangue, e lacrime.

Antonio Boggiano era nato a Savona nel 1778, giovanissimo cerca fortuna a Cuba, commerciante, si dedica ad acquisti di imbarcazioni e compravendita di merci. Il tutto con fortune alterne legate anche alle crisi e alle continue guerre di quegli anni.

Nel 1806 Boggiano investe in terra da coltivare, è il primo seme da cui germoglierà il grande albero degli eredi Boggiano. Convertita la terra in un cafetal, Antonio diviene un "Amo", un padrone di schiavi. Cristiano Bertì intreccia dunque le storie di Boggiano e quelle delle persone che egli possedette come schiavi.

I suoi schiavi, quasi tutti provenienti dalle terre dell'Africa, portati via a forza, prendono, come consuetudine, per secondo cognome, quello del loro padrone.

Gli eredi Boggiano sono dunque i discendenti di tutti quegli schiavi che non sono passati a padroni successivi, ma che sono riusciti a diventare uomini liberi, hanno pagato il prezzo della loro libertà e hanno conservato questo cognome che si trasforma da marchio di oppressione a segno identitario.

Perché secondo le leggi spagnole cui era assoggettata Cuba, il costo della libertà era una cifra stabilita e una volta pagata ti rendeva un "uomo libero".

Il racconto della trasmissione del cognome da padre in figlio, da madre in figlio, è minuzioso e maniacale, sembra quasi un ritornello infinito fatto di nomi e date, battesimi e matrimoni... tra essi, il dolore della schiavitù, il dramma dei popoli d'Africa, il suicidio visto come unica via per tornare alla propria terra in forma di anima, di spirito...

Malinconia. Il [libro](#), travestito da saggio, come l'artista si traveste da storico, è breve, ed è avvolto tutto da questo sentimento agrodolce. La malinconia di coloro che sono strappati alla propria terra, posseduti come schiavi, quella che li avvolge mentre piantano il caffè, quella che tinge tutti i ricordi personali di Boggiano, la prima moglie morta giovanissima, i figli morti bambini, il naufragio del secondo matrimonio.

Pur riconoscendo il valore storico del [libro](#), si fa fatica a non empatizzare con i personaggi, viene a mancare il distacco, la giusta distanza per catalogare i fatti storici. Scritto con un linguaggio preziosissimo alternato alla scansione del tempo di taglio cinematografico, lo sguardo dell'autore compassionevole e appassionato illumina tutti i passaggi oscuri, o comunque in ombra, dà valore a ogni singola creatura che incontra anche per poche righe negli archivi e nei documenti.

La storia minima, delle piccole cose, fallimenti aziendali, matrimoni tra consanguinei, tradimenti coniugali, si intreccia con la grande storia, la quale per una volta cede le armi e fa quasi da contorno ai piccoli, futuri, importantissimi dettagli della vita degli eredi Boggiano.

Personaggi come Cavour o Garibaldi sono semplici comparse. Protagonisti sono loro, i Boggiano, una moltitudine variopinta, che porta sulla propria pelle il racconto di infiniti intrecci umani, di infinite sfumature di colore.

Una lettura, quella di questo [libro](#), in grado di aprire mondi e spazi temporali con una manciata di parole.

Consigliato per chi è in cerca di una storia intensa, ricca di contrasti e con una bella dose di inquietudine e un'importante "morale".

Guardatevi attentamente allo specchio, forse il vostro passato è in agguato in una piega del sorriso o in una fossetta su una guancia, o nel taglio esotico degli occhi.

Perché la storia degli eredi Boggiano è in fondo la storia eterna di noi tutti.

Ma questo [libro](#) è ancora altro, fa parte del secondo dei Cicli futli, una serie di opere ibride nella quale l'autore scopre affinità e distanze tra ricerca storica e ricerca artistica.

Ci sono voluti cinque anni di ricerche per dare forma a *Eredi Boggiano*. L'autore scopre l'esistenza di Antonio Boggiano lavorando al [libro](#) Gaggini, *Le Alpi e il Tropico del Cancro* (Quodlibet, 2017). Boggiano è un intermediario nella commissione allo scultore di due fontane per la città dell'Avana.

Il [libro](#) si chiude con una conversazione tra il critico d'arte Seph Rodney e lo stesso autore:

"Trovo prezioso che tu abbia rivelato questa segreta storia di imprenditorialità, viaggi, sfruttamento, schiavismo, ambizione, mescolanza di etnie e culture, inesausta ricerca di auto-determinazione. Ti sei chiesto cosa fame, e hai risposto da ricercatore desideroso di dare alla storia una forma leggibile e comprensibile per il pubblico. E ti sei chiesto cosa fame come artista, districando fili nascosti e curiosi della storia del Boggiano per vederti caricarsi di significato sul piano di una azione creativa".

Il progetto completo intitolato *Cicli futli Boggiano*, prevede due altre opere: un'installazione parietale formata da due grandi alberi genealogici al cui apice stanno persone nate in Africa diramandosi poi attraverso matrimoni avvenuti nella prima metà dell'Ottocento e un video in cui alcune storie raccolte dall'autore nella zona in cui si trovava un tempo la piantagione di caffè di Antonio Boggiano intersecano la conversazione con una famiglia di Boggiano afro-cubani. La presentazione al pubblico di queste due altre opere è prevista per il 2023.

<https://www.cristianoberti.it/>



LA STAMPA

Sei qui: Home > Libri

Il nome del padrone

IRENE CABIATI

29 Gennaio 2023 alle 02:00 | 2 minuti di lettura



«**C**oncepisco i Caraibi come una sorta di laboratorio a cielo aperto, un luogo che predice il futuro. Non è un pensiero particolarmente originale il mio, ci sono fior di pensatori che hanno teorizzato al proposito. I Caraibi sono anche un luogo in cui la storia accelera il suo battito, un luogo di repentine sparizioni e incertezze. È per questo che negli ultimi dieci anni ho lavorato principalmente su temi caraibici»: il lavoro più recente dell'artista torinese Cristiano Berti si sviluppa sullo scenario di Cuba nel labirinto delle storie di persone e famiglie accomunate da un cognome.

Digitando «Boggiano Trinidad» su internet verrete invitati a soggiornare all'Hostal Casa Boggiano.

Ed è proprio Boggiano il cognome che intreccia le vite di un numero imprecisato di persone, molte delle quali inconsapevoli della sua origine.

Il titolare del cognome era Antonio Boggiano emigrato a Cuba da Savona alla fine del Settecento. Si dedicò al commercio di varie mercanzie e alla coltivazione del caffè nella piantagione in cui lavoravano 128 schiavi. Secondo le consuetudini, agli schiavi era stato affibbiato il cognome del padrone mentre il nome originario veniva sostituito durante il battesimo imposto con un nome cristiano. Gli schiavi che riuscivano a riscattare la propria libertà, o riceverla direttamente del padrone, potevano scegliersi un altro cognome. E se invece venivano venduti ad un altro proprietario ne assumevano il cognome.

Il senso delle cose

Questa pratica «amministrativa» che annullava l'identità originaria delle persone condotte a forza ai Caraibi per una vita di umiliazioni e di stenti, ha ispirato la ricerca di Cristiano Berti, artista e docente all'Accademia di Belle Arti di Macerata che ha seguito linee genealogiche, parentele, discendenze.

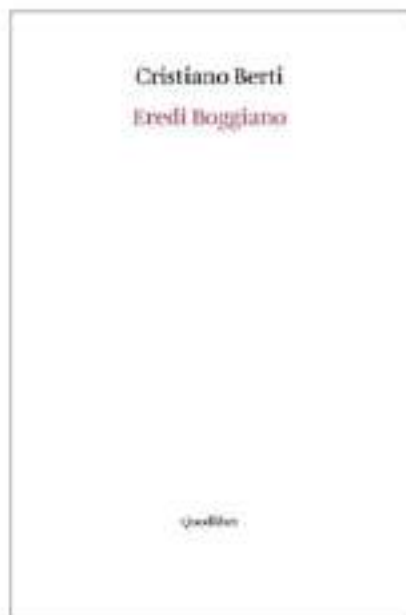


Foto tratta dal sito FB dell'artista

«L'arte - osserva Berti - è dare un senso alle cose, all'esistenza, attraverso ciò che non serve. In base alla mia esperienza, tanto meno la cosa serve, tanto maggiore è lo sforzo per darle forma, quanto più si carica potenzialmente di significato». Lo sforzo, in questo caso, è l'elaborazione di un progetto artistico di cui fa parte il libro «Eredi Boggiano» che narra la storia di Antonio Boggiano e le conseguenze del suo operato come uomo e come commerciante fra i Caraibi e l'Italia oltre che come titolare di una piantagione di caffè e alcuni dei suoi 128 schiavi.

Dentro le vite degli altri

«Tentare la ricostruzione dei nuclei famigliari è stato come inseguire una chimera, ma credo sia valsa la pena di provare» ammette l'artista pensando al suo estenuante lavoro di ricerca negli inventari, negli archivi storici, spulciando atti di nascita, matrimonio, morte. Per non parlare delle interviste che gli hanno permesso di addentrarsi sempre di più dentro le vite degli altri. In particolare quelle dei discendenti degli schiavi oggi liberi cittadini alcuni dei quali ancora legati riti ancestrali. Altri invece del tutto ignari e per i quali questa ricerca è stata una bella sorpresa. Qualcuno pensa che «quel nome aveva una storia che lo rendeva importante e carico di significato». Altri potrebbero provare sgomento e confusione.



Il volume, edito da Quodlibet come libro d'artista, vincitore del bando internazionale Italian Council, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è stato presentato all'ultima edizione di Artissima e recentemente anche alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e altrove. Fa parte del progetto «Cicli futuri Boggiano», insieme con un'installazione composta da due grandi alberi genealogici di persone che vissero l'esperienza e dei loro discendenti e di un video in cui sono raccolte alcune storie raccolte dall'autore nella zona in cui si trovava la piantagione di Antonio Boggiano e la conversazione con una famiglia di afrocubani con il cognome Boggiano.

Argomenti

libri-viaggi

© Riproduzione riservata

ART A PART OFCULT/URE REMOVE BACKGROUND NOISE

Cristiano Berti, Eredi Boggiano

Maria Arcidiacono · 4 Febbraio 2023 · aggiungi il tuo commento

Se cinque anni fa, **Cristiano Berti**, pubblicando per Quodlibet *Gaggini Le Alpi e il Tropico del Cancro*, ci aveva condotti dalle cave marmoree piemontesi della Val Germanasca alle sculture monumentali realizzate all'Avana da Giuseppe Gaggini, questa volta, con **Eredi Boggiano**, ci conduce all' esplorazione della storia di una grande e singolare famiglia: quella del ricco commerciante che fece da intermediario nell'incarico conferito nel 1834 allo scultore ligure: **Antonio Boggiano**, il cui cognome è ancora presente a Cuba.

Il libro d'artista, edito anch'esso per Quodlibet, è risultato vincitore della **X edizione del bando internazionale Italian Council** e fa parte del progetto *Cicli futuri: Boggiano*, che prevede anche un video e una installazione artistica di prossima presentazione. Il volume verrà inoltre pubblicato nelle traduzioni in lingua inglese e spagnola.

L'approfondita ricerca di Berti si presenta come una minuziosa ramificazione che si sviluppa via via in un palinsesto maestoso di generazioni. Un albero genealogico fitto di battesimi e matrimoni ai quali occasionalmente si aggiungono dettagli preziosi sulle vicende umane dei protagonisti e sulla loro vita quotidiana.

L'artista riesce così a far luce su un dato storico della Cuba ottocentesca, poco o per nulla conosciuto, che vede come punto di partenza un giovane e intraprendente savonese giunto sull'isola caraibica nel 1796 e che scelse Trinidad come sede per i suoi affari.



Documenti d'archivio consultati da Cristiano Berti



Documenti consultati da Cristiano Berti

La città era allora al centro di traffici mercantili (più o meno limpidi) sia con l'Europa che con il continente americano e, dopo aver assistito alla sua fortuna alterna, tra compravendite di immobili, sull'isola e in patria, o di imbarcazioni sempre più grandi, tra carichi perduti, creditori assillanti e soci inaffidabili, vediamo Boggiano acquistare una vasta proprietà sulle alture a nord di Trinidad, destinata alla coltivazione del caffè, un *cafetal*.

A queste notizie riguardanti la vita imprenditoriale del protagonista, Cristiano Berti aggiunge informazioni biografiche sul primo matrimonio, la successiva vedovanza, le seconde nozze in Liguria, le vicissitudini familiari, la separazione e la scelta di finire i suoi giorni sull'isola, dove resta una traccia tangibile dei suoi anni trascorsi a Trinidad: un altare in marmo nell'edificio di culto più importante della città, la *Iglesia Mayor* dedicata alla *Santísima Trinidad*.

Fin qui il progetto sembrerebbe seguire il suo iter, con l'autore che, nella doppia veste di artista e di storico (ormai a pieno titolo), costruisce la sua formidabile ricerca, ma nel testo inizia a profilarsi la storia dell'altro lasciato di Antonio Boggiano: una triste eredità che svela le ragioni della presenza del suo cognome nella Cuba del nostro tempo.

Gli 'Eredi Boggiano' del titolo non hanno la pelle bianca e il motivo sta tutto nella prassi diffusa nella società schiavistica delle colonie spagnole del tempo, di attribuire alle persone di ascendenza africana il nome del padrone, una volta che esse divenivano di sua proprietà.

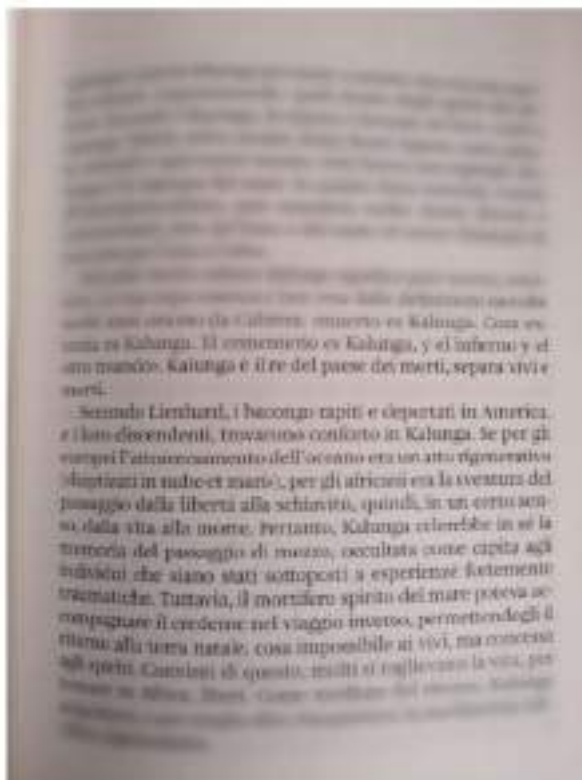
Con tutta probabilità, Boggiano fu inizialmente un commerciante di schiavi (questo spiega la disinvoltura con la quale, giovanissimo, poté acquistare imbarcazioni e terreni) e di certo ne possedette un numero considerevole.

Cristiano Berti ha voluto tenacemente indagare le loro esistenze e vicissitudini, non solo attraverso la consueta, puntualissima documentazione bibliografica e d'archivio alla quale ha abituato il lettore, ma rivelando anche altri aspetti interessanti, come, ad esempio, le motivazioni che spinsero quegli uomini e quelle donne a mantenere il cognome che li associava indissolubilmente alla loro condizione oppressiva.

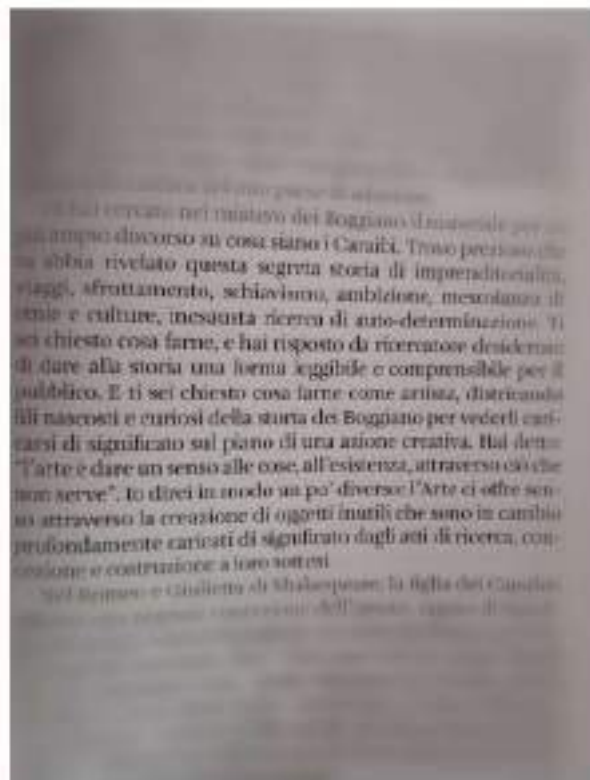
Scopriamo infatti, dalle fonti consultate dall'autore, che sui documenti ufficiali di queste persone il nome veniva per lo più associato alla probabile etnia di provenienza, il che avrebbe sottolineato maggiormente lo stato di schiavitù, viceversa, il cognome del padrone, non sufficiente ad evitare lo stigma, conferiva pur sempre quella porzione minima di dignità che lo rendeva accettabile e in alcuni casi risolutivo per le questioni burocratiche e per migliorare la propria condizione di vita.

Molti e molte lo mantennero anche dopo l'abolizione della schiavitù, ma fu conservato ugualmente da coloro che, attraverso lunghi sacrifici economici, erano precedentemente riusciti a raggiungere la somma sufficiente a riscattare la propria libertà.

Eredi Boggiano è anche un viaggio nelle tradizioni rituali afrocubane, introdotte dall'autore attraverso la definizione della parola *Kalunga* che racchiude significati mistici, legati alla forza viva del mare, ma anche al regno dei morti, in un racconto triste e tuttavia emozionante, che svela poi, nel rituale, una commistione sincretica con la fede cristiana.



Cristiano Berti, *Eredi Boggiano*



Cristiano Berti, *Eredi Boggiano*

L'infaticabile ricerca di Berti pare tesa a ricostruire per ciascuna di queste vittime della schiavitù una individualità, attraverso parentele, provenienze, appartenenze a riti ancestrali; una sorta di minimo risarcimento per quel viaggio traumatico che le strappò a una terra immensa che, per il mondo dei bianchi, appare spesso, ancora adesso, ottusamente indistinguibile nelle sue infinite sfaccettature.

Tutto ciò porta a riflettere su quanto le dolorose rotte che tracciarono la vendita di esseri umani esistano ancora, pur essendosi accorciate; non occorre più che l'uomo bianco investa quattrini per grandi navi destinati alla tratta, è la disperazione che fa partire questo carico umano, stipato in imbarcazioni sempre più piccole e malridotte, per viaggi spesso senza approdo.

Verrebbe da affermare che definire 'futili' questi cicli di Cristiano Berti sia davvero errato: la sua è una ricerca impegnativa e generosa, la cui impronta nasce creativa, ma diventa scientifica allo stesso tempo.

Anche *Eredi Boggiano* si conclude con un dialogo: questa volta l'interlocutore di Cristiano Berti è **Seph Rodney**, scrittore e critico d'arte nato in Giamaica, ma newyorchese d'adozione; la loro conversazione completa e arricchisce il volume attraverso riflessioni sulle radici e sui luoghi, sui Caraibi e l'Italia come centri di mescolanze che rendono ridicolo il razzismo, Rodney cita Shakespeare, Berti la leggendaria Nina Simone e il suo potente e intenso *Four Women*.

In attesa che questo secondo ciclo si concluda con la presentazione del video e dell'installazione, proponiamo una delle risposte del critico all'artista, che sembra l'ideale sintesi dell'intero progetto:

Hai detto: "l'Arte è dare un senso alle cose, all'esistenza, attraverso ciò che non serve". Io direi in modo un po' diverso: l'Arte ci offre senso attraverso la creazione di oggetti inutili che sono in cambio profondamente caricati di significato dagli atti di ricerca, concezione e costruzione a loro sottesi. (Seph Rodney)

Maria Arcidiacono



+ ARTICOLI

Maria Arcidiacono Archeologa e storica dell'arte, collabora con quotidiani e riviste. Attualmente si occupa, presso una casa editrice, di un progetto editoriale riguardante il patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.



ROMA DI GIORNO

**Roma di Giorno - Puntata di martedì 14
Febbraio 2023**

Roma di Giorno con Elisa Mariani – Puntata...
www.radioroma.it

Cristiano Berti e il suo 'Eredi Boggiano' al Goethe Institut Roma, conversazione con Viviana Gravano

Categoria: **LIBRI**

Publicato Venerdì, 17 Febbraio 2023 16:55

Cristiano Berti
Eredi Boggiano

Quodlibet

di *Giulia Anzani*

Metà febbraio: un freddo pungente e un cielo terso avvolgono il *Goethe Institut*, a due passi da Porta Pia. Nel pieno della settimana di riflessioni e iniziative sui crimini e sulle eredità del colonialismo italiano, organizzata dalla "Rete Yekatit12-19 febbraio", il prestigioso istituto di tedesco è uno dei luoghi che ospita uno dei tanti eventi che s'inseriscono nel programma: la presentazione di *Eredi Boggiano*, il nuovo libro di **Cristiano Berti** edito *Quodlibet*, in conversazione con **Viviana Gravano**.

Berti è un artista visivo, insegnante alle Belle Arti di Macerata e scrittore. Il suo progetto, chiamato **Cicli Futili** e di cui *Eredi Boggiano* è il secondo volume, riguarda la storia e la ricerca storica, compreso il suo significato al giorno d'oggi.

Eredi Boggiano racconta di uno schiavista italiano, **Antonio Boggiano** che, come recita l'aletta anteriore del libro, fu: "Committente di un bell'altare di marmo bianco che si trova oggi nella chiesa più importante di Trinidad. Padre severo

eppure amorevole di numerosi figli e figlie. Un uomo che prima di terminare l'esistenza, e cadere nell'oblio, ha lasciato numerose prove del suo laborioso cammino: tracce facili da scoprire con gli strumenti della ricerca storica, che in casi come questo paiono essere ben affilati, e capaci di incidere in profondità. Ma vi è pure dell'altro, e a ben vedere è questo che maggiormente resta di Boggiano. Un seme dei tempi della colonia, intriso di avidità e cattiveria, che nel tempo si è trasformato e, perpetuandosi, ha perduto il gusto amaro delle origini".

È un libro d'artista ma anche un saggio, **come mi spiega lo stesso Berti** in una conversazione appena prima dell'inizio della conferenza: *"Ho voluto intenzionalmente sottrarre questo libro a tutte le convenzioni che un libro d'artista ha: non ha un mercato ristretto, ma viene normalmente distribuito attraverso i canali di distribuzione. L'ho privato di immagini mantenendolo sulla linea saggistica dell'editore. Tutti i lavori dei Cicli futuri hanno la caratteristica di far rapportare tra loro ricerca artistica e ricerca storica: non si tratta solo dell'artista che si accontenta di leggere il libro di storia e fare un'opera a riguardo, ma dell'artista che concepisce la ricerca storica come atto artistico in sé, necessario per poter costituire il materiale della propria elaborazione artistica"*.



Alle spalle della creazione del libro, c'è **un importante lavoro di ricerca**. Berti mi racconta che si tratta di *"un'operazione con valenza scientifica: le affermazioni che faccio derivano dallo studio di documenti, quindi sono verificabili. Il modo di proporre queste informazioni è, invece, non sempre coerente al modello accademico del saggio"*.

Viviana Gravano, a presentazione iniziata, ci fa entrare nel vivo della storia che Berti ha così accuratamente studiato: **il colonialismo in Italia**.

"Noi tutti sappiamo che il colonialismo in Italia è stato inconsciamente rimosso. Il colonialismo ha modellato noi come Nazione e come individui", spiega. "Il colonialismo è stato fascista, ma non solo: siamo stati colonialisti dal giorno dopo dell'Unità d'Italia. Nel libro, Cristiano parla di un individuo, Boggiano, che fa qualcosa di incredibile, che noi mai potremmo immaginare. Se parlando di tratta atlantica e schiavismo io vi dicessi "fatemi il nome di un italiano implicato", la risposta sarebbe "gli italiani hanno tanti torti, ma non è che sono schiavisti"... e invece lo sono stati eccome, in tantissimi posti per giunta". Il punto è, insomma è che "l'Italia non fa i conti con nessun suo passato e miracolosamente tutti noi diventiamo, come scriveva Angelo Del Boca "Italiani brava gente".



L'abitudine di nascondere la polvere sotto al tappeto, di far finta che i problemi non esistono in virtù di una bell'apparenza. Atteggiamenti pienamente italiani, **forgiati su anni e anni di omertà e di silenzi.**

Questo prezioso lavoro di Cristiano Berti è l'occasione per **fare luce su uno dei periodi più oscuri** della storia mondiale, accendendo un faro da puntare in particolare sul nostro Stivale - da cui abbiamo accuratamente tolto il fango calpestato nei secoli - facendoci prendere coscienza delle ambiguità troppo a lungo reiterate.

Cristiano Berti
Eredi Boggiano







HABANA RADIO

La voz del patrimonio cubano

Artículos / Tribuna del Historiador / Programación / Coberturas Especiales / Reportajes

"Herederos Boggiano": el legado de un hacendado italiano en Trinidad

© 2 de marzo de 2023

Rachell Cowan Canino

Cuba, Cultura, Italia, Oficina del Historiador de La Habana

Fotos: Néstor Martí



"Herederos Boggiano", del artista e investigador italiano Cristiano Bertì es un recuento de la herencia dejada por Antonio Boggiano, un pudiente comerciante nacido en Savona que vivió en Trinidad en la primera mitad del siglo XIX y se hizo dueño de uno de los cafetales más importantes en la zona de Purisles.

A través de una minuciosa investigación de casi cinco años, el autor descubre los caminos de Boggiano: su salida de Italia, su asentamiento en Trinidad, sus casamientos, hijos, el cafetal y su imbricación con la esclavitud de la época, entre otras historias.



Por aquellos años coloniales, los esclavos recibían automáticamente el apellido del amo, y del amo mismo se podía obtener la libertad, comprándola. Entonces queda al descubierto cómo los muchos ciudadanos cubanos que hoy llevan el apellido Boggiano son descendientes de las esclavas y de los esclavos del hacendado y también de quienes pudieron adquirir la libertad.

El volumen resalta los vínculos históricos entre Cuba e Italia, de ahí que fuera presentado en la tarde de este jueves 2 de marzo en el Centro para la Interpretación de las relaciones culturales Cuba-Europa, por parte del artista visual Cristiano Bertí, el autor y Yainet Rodríguez, especialista del otrora Palacio del Segundo Cabo.



Durante el conversatorio se pudo conocer cómo la figura de Antonio Boggiano llegó a Bertí, quien lo confiesa como "una casualidad", y además afirma que el texto "incluye los resultados de la investigación archivística con la propuesta artística, de manera tal que evidencia la mezcla cultural entre ambas naciones", explicó el autor.

El texto es una obra híbrida entre la historia y el arte; y es el segundo volumen del proyecto Ciclos Fútiles, al cual lo componen un libro, un video arte y una instalación, en este caso serán los árboles genealógicos de los herederos boggianos -aun en preparación.



"Herederos Boggiano" comenzó su presentación en Cuba durante los días de la trigésimo primera Feria Internacional del Libro de La Habana en el Colegio Universitario San Gerónimo y luego, en la Casa Malibrán del Conservador de Trinidad y el Valle de los Ingenios. Tras estas actividades, el Museo Nacional de Bellas Artes acogerá otra cita con el autor para exhibir en premiero mundial el video "Pero está por ahí, ¿no?", el cual forma parte de la obra híbrida. La cita será este viernes 3 de marzo a las 2 de la tarde en el Hemiciclo del Edificio de Arte Universal.

La obra de Bertí está concebida gracias al apoyo del Italian Council (X edición, 2021), programa de promoción internacional del arte italiano de la Dirección General de Creatividad Contemporánea del Ministerio de Cultura italiano.

GALERÍA DE IMÁGENES







"Eredi Boggiano" presentato a Villa Croce

Domenica

Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Domenica 23 Aprile 2023 – N.111

Classifiche

LA DOMENICA SI LEGGE... IL PESO DEI NUMERI E QUELLO DELLE IDEE

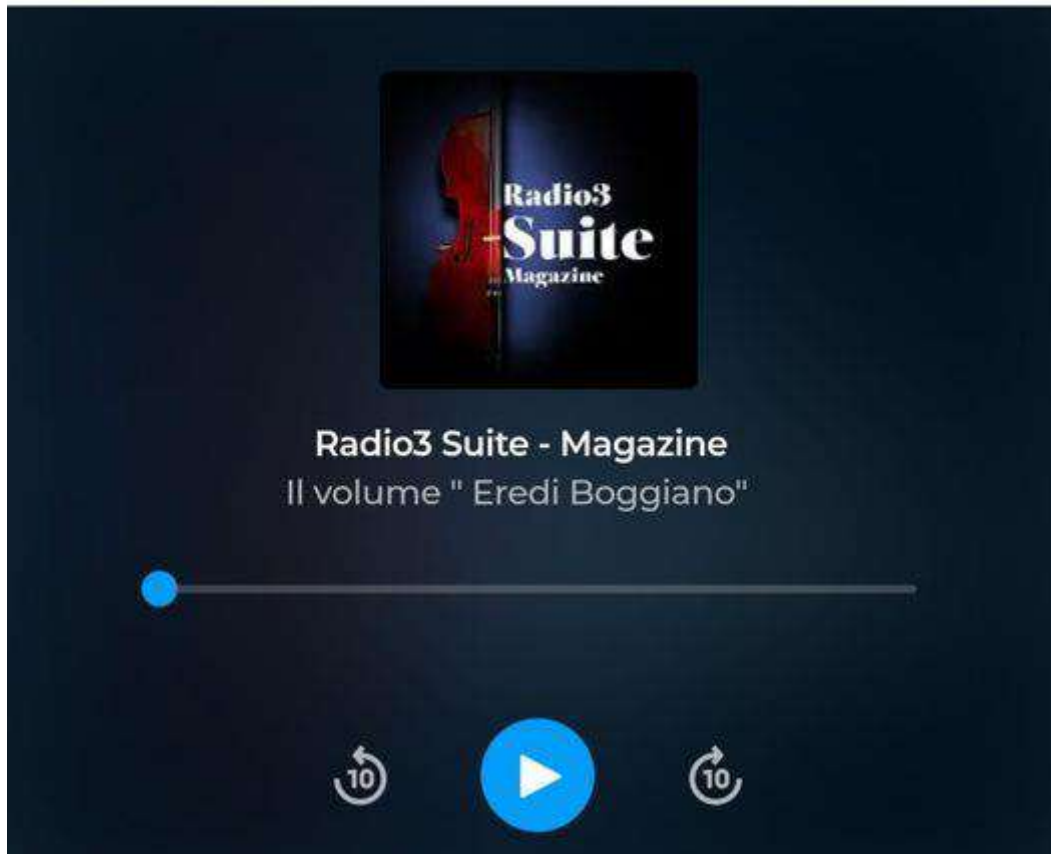
di Stefano Salis

» Le classifiche, purtroppo, sono indiscutibili nella loro crudezza numerica, ma, come sappiamo per esperienza, non sempre i numeri rispecchiano i valori. Nei libri, poi, questo è un assioma. Così, accanto alle classifiche “ufficiali”, qui a destra, e ai suggerimenti dei più nobili attori della filiera, i librai, qui a sinistra, oggi inauguriamo non una classifica, ma un suggerimento (tre libri, non uno di più) che, a turno, i redattori del nostro «Domenicale» porgeranno ai lettori. Nessuna pretesa di esaustività o

“personali” classifiche. Solo un regesto di letture utili e consigli sulla base di preferenze, idiosincrasie e gusti, sui quali, com’è noto, non si discute. Un modo, anche, per guardare alle classifiche con lo spirito con il quale le abbiamo sempre affrontate: rispetto sì, accettazione supina mai. Così ecco, in un telegramma, tre titoli che raccomando caldamente. Il primo è un anomalo “libro d’artista”. Che, infatti, “sembra” (ed è) un perfetto saggio storico. Mi intriga, di questi *Cicli futili* di Cristiano Berti, il loro essere, consapevolmente, libri ibridi. Ed è un’idea nuova che invito ad approfondire. *Eredi Boggiano* (Quodlibet, pagg. 256, € 25) è un saggio su schiavi cubani e migranti italiani e si completa con una performance artistica. Di Bruno Arpaia lo struggente *Ma tu chi sei* (Guanda, pagg. 176, € 18), il suo libro più sofferto: il disastro dell’Alzheimer e di chi lo sperimenta (direttamente e indirettamente). Infine: *Un filo d’oro. La Collezione Prutscher di libri viennesi per bambini 1900-1938* (Corraini, pagg. 300, € 48). Una collezione meraviglia. Da stropicciarsi gli occhi: tutti libri che non andarono in classifica ma nell’Olimpo dei bei libri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai Play Sound





#Cuba #Esclavitud #HISTORIA

Libro recupera historia de esclavitud y libertad del siglo XIX en Cuba

Durante cinco años, el artista italiano Cristiano Berti siguió las huellas de Boggiano. Un apellido que se extendió entre la población afrodescendiente de Cuba, a donde un comerciante italiano llamado Antonio Boggiano llegó a vivir a mediados del siglo XIX. ¿Cómo están relacionadas las personas que llevan hoy ese apellido en la Isla? ...



Por Juan Espinosa

2023/05/01 Educación

Durante cinco años, el artista italiano Cristiano Berti siguió las huellas de Boggiano. Un apellido que se extendió entre la población afrodescendiente de Cuba, a donde un comerciante italiano llamado Antonio Boggiano llegó a vivir a mediados del siglo XIX. ¿Cómo están relacionadas las personas que llevan hoy ese apellido en la Isla?

La historia que resultó de la investigación de Berti se despliega en un libro: *Herederos Boggiano*, publicado en español por la editorial italiana Quodlibet, (2023), con el apoyo de la Dirección General Creatividad Contemporánea del Ministerio de la Cultura italiano en el ámbito del programa Italian Council (2021). El autor presentará este título en México el miércoles 3 de mayo, en la librería Exit (Pánuco 215, colonia Cuauhtémoc, CDMX.), a las 19 horas, en conversatorio con Benjamín Mayer Foulkes, director de 17, Instituto de Estudios Críticos.

Herederos Boggiano sigue el rastro de Antonio Boggiano, emprendedor nacido en Savona, Italia, en 1778, y fallecido en Trinidad de Cuba en 1860; padre de numerosos hijos.

Se asentó en la isla, fue cafetalero, prosperó y a él se debe un bello altar de mármol blanco que se encuentra en la Iglesia más importante de esa ciudad. Pero legó algo más: un apellido que comparten cientos de cubanos, cuyo origen fue signo de opresión y esclavitud, y que hoy -dice Berti- lo es de identidad.

"Hoy los Boggiano son profesores universitarios, científicos, arquitectos", comenta el investigador. "Antonio Boggiano es sólo el origen; lo que a mí me interesa más es el lado, digamos, afrodescendiente de esta historia, las reliquias de su presencia donde cientos de personas llevan su nombre de familia sin tener relación de sangre".

La pesquisa se remonta a una investigación anterior que realizó Berti, en la que encontró una relación entre una cantera de mármol abandonada en los Alpes italianos y una fuente monumental neoclásica, de mármol blanco, en La Habana.

Lo que ligaba a ambos lugares era Giuseppe Gaggini, escultor y concesionario de la cantera, quien hizo dos fuentes en la capital cubana, en 1836. Tuvo dos intermediarios, uno de ellos, Boggiano.

Tratando de encontrar más información, viajó a Trinidad de Cuba, donde desde el primer momento descubrió el leit motiv de una historia más profunda en torno al legado de Boggiano.

Según el derecho consuetudinario vigente en los territorios que aún mantenía la Corona española en América, una persona esclavizada recibía de forma automática el apellido del amo.

La investigación de campo y de fuentes primarias realizada por Berti revela que los ciudadanos cubanos que hoy llevan el apellido Boggiano no solo descienden de las esclavas y los esclavos del antiguo emigrante, sino de aquellos que pudieron comprar su libertad.

Herederos Boggiano es un libro de artista sin imágenes, que poco tiene de artesanal -advierte su autor-: no tiene un tiraje limitado y sus ediciones en tres idiomas (italiano, inglés y español) pueden conseguirse en librerías comerciales e incluso por Amazon. Toma la forma de un ensayo histórico.

"Es un libro de artista conceptual", explica Berti, pues forma parte de un proyecto artístico más amplio: Ciclos fútiles, que involucra investigación archivística y artística, y que está integrado por esta publicación, una instalación, y un video -que no se presentan en México-, para preguntar sobre la capacidad de la historia de contribuir a la interpretación del presente, en un mundo que mezcla rápidamente culturas y pueblos.

Sobre el autor

Cristiano Berti (Turín, 1967) vive y trabaja en Jesi, Italia. Utiliza principalmente la fotografía, el video y la instalación como medio de expresión. Es profesor en la Academia de Bellas Artes de Macerata.

Con sus Ciclos fútiles, observa las conexiones entre la cultura cubana e italiana, que ya aparecen en su libro anterior, Gaggini. Le Alpi e il Tropico del Cancro (Quodlibet, 2017). Ha realizado exposiciones individuales en Uqbar, Berlín; el Museo de Arte Contemporáneo Villa Croce, Génova, y Alert Studio, Bucarest, así como en Eslovenia y Eslovaquia, entre otros países.

Sobre la publicación

Herederos Boggiano es un proyecto realizado con apoyo del programa de promoción internacional del arte italiano de la Dirección General Creatividad Contemporánea del Ministerio de Cultura Italiano (X edición, 2021).

Este proyecto editorial, con sus ediciones en español, inglés e italiano, ha sido promovido y difundido por: Altroquale, Academia de Bellas Artes de Macerata, Artissima, Museo Nacional de Bellas Artes de Cuba; 17, Instituto de Estudios Críticos y 17, Editorial; University of Texas Arlington, Facultad de Bellas Artes de la Universidad de Málaga, Photography and the Archive Research Centre y University of the Arts London (información de mayacomunicacion.com.mx).





CRÓNICA

Cultura

Nacional · Metrópoli · Cultura · Academia · Mundo · Negocios · Escenario · Deportes · Opinión · Crónica electoral 2024 · Premio Crónica

LIBRO

Antonio Boggiano: el nexa entre un apellido italiano y los esclavos cubanos del siglo XIX

- Se presenta en México el libro *Herederos Boggiano*, una historia de esclavitud y libertad en la Cuba del siglo XIX



Cristiano Berti.

Cuando el artista italiano Cristiano Berti (Turín, 1967) llegó a la ciudad cubana de Trinidad para investigar sobre la historia de Antonio Boggiano, un comerciante acaudalado que vivió allá en el siglo XIX, encontró lo que no buscaba.

Lo primero que llamó su atención fue que buscando un alojamiento el propietario se apellidara Boggiano. Lo que nunca esperó es que ese señor Boggiano, el mismo que lo recogió en la estación del autobús, fuera afrodescendiente.

“Le pregunté cuántos Boggiano había en la ciudad y me dijo que eran muchos, de una sola familia, pero no todos parientes. ¿Cómo podía ser?”, cuenta Berti, quien como resultado de sus pesquisas en la isla publicó el libro *Herederos Boggiano* (Quodlibet 2023), editado en español, inglés e italiano y que promueve en Ciudad de México.

Antonio Boggiano nació en Savona, Italia, en 1778, y murió en 1860 en Trinidad de Cuba. Ahí se asentó, fue padre de varios hijos y tuvo un gran negocio cafetalero.

Al indagar sobre la historia del comerciante –quien estuvo involucrado en la comisión de obras de arte públicas en mármol italiano, y encargó el altar de la iglesia más importante de Trinidad-, Cristiano Berti descubrió que su apellido se extendió entre la población afrodescendiente de Cuba a través de los esclavos de su plantación.

Con una mirada cercana a la de un historiador, un detective o un arqueólogo apasionado de la genealogía, el artista desenterró una historia jamás contada: el hilo de un linaje de esclavitud, cuyos descendientes también ignoraban. Llenó un vacío, un silencio que atraviesa todas las historias de los oprimidos.

“Porque los esclavos nunca tuvieron voz”, explica el investigador. Para él, el verdadero legado de Boggiano está en un apellido que comparten cientos de cubanos, cuyo origen fue signo de opresión y esclavitud, pero que hoy lo es de identidad.

Según el derecho consuetudinario vigente en los territorios de la Corona española en América, una persona esclavizada recibía de forma automática el apellido del amo. La investigación de campo y de fuentes primarias realizada por Berti revela que los ciudadanos cubanos que hoy llevan el apellido Boggiano no solo descienden de las esclavas y los esclavos del antiguo emigrante, si no de aquellos que pudieron comprar su libertad.

“Hoy los Boggiano son profesores universitarios, científicos, arquitectos”, comenta Berti, quien vive y trabaja en Jesi, Italia.

La pesquisa sobre Boggiano tiene su origen en una investigación anterior, en la que Berti encontró una relación entre una cantera de mármol abandonada en los Alpes italianos y una fuente monumental neoclásica, de mármol blanco, en La Habana.

Lo que ligaba a ambos lugares era Giuseppe Gaggini, escultor y concesionario de la cantera, quien hizo dos fuentes en la capital cubana, en 1836. Tuvo dos intermediarios, uno de ellos, Antonio Boggiano. Su curiosidad por el personaje, lo llevó al viaje que culminó con la publicación de *Herederos Boggiano*.

Se trata de un libro de artista, dice Berti, que forma parte de un proyecto más amplio: *Ciclos fútiles*, que involucra investigación archivística y artística, y que está integrado por esta publicación, una instalación, y un video.

Publicado con apoyo de la Dirección General Creatividad Contemporánea del Ministerio de la Cultura italiano en el marco del programa Italian Council, el título será presentado hoy (3 de mayo) en la librería Exit (Pánuco 215, colonia Cuauhtémoc, CDMX.), a las 19:00 horas, en un conversatorio entre el autor con Benjamín Mayer Foulkes, director de 17, Instituto de Estudios Críticos.

Tags • [academia](#) • [Cristiano Boggiano](#)





ANCONA | Ancona Eventi | Ancona Prima pagina

Eredi Boggiano: il racconto della schiavitù in un saggio storico di Cristiano Berti

L'appuntamento è per il 10 maggio alle 18, con l'autore e con il filologo e critico letterario Massimo Raffaeli.

Di Benedetta Bruzzese — 08 Mag 8, 2023

Al centro della trama, che affronta con una precisa ricostruzione storica il tema della schiavitù, c'è la storia di un mercante di Savona, Antonio Boggiano, emigrato a Cuba, delle persone che egli possedette come schiavi e della loro discendenza, giunta fino ad oggi.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività de La Mole dedicate all'arte contemporanea del territorio.

Con "*Eredi Boggiano*" Berti offre al lettore un **esperimento letterario** rigorosamente fondato sui **documenti ritrovati** in vari **archivi storici** cubani, italiani e spagnoli. **Antonio Boggiano fu proprietario di schiavi per oltre cinquanta anni.** La ricerca nei **libri parrocchiali di Trinidad** ha permesso di individuare i nomi di **233 persone che furono sue schiave.** Dall'**archivio municipale** sono emerse **informazioni sulle compravendite e sugli acquisti di libertà** da parte degli schiavi stessi.

"*Eredi Boggiano*" è dunque un **saggio storico** seguito da un'ampia sezione di **riferimenti alle fonti archivistiche e bibliografiche.** Si conclude con una **conversazione tra l'autore e il critico d'arte Seph Rodney.**

Cristiano Berti per cinque anni ha seguito le orme di uno sconosciuto mercante italiano morto oltre centosessanta anni fa, per spiegare la diffusione del suo cognome a Cuba. La ricostruzione della biografia di Antonio Boggiano è però solo una **parte dell'imponente ricerca** compiuta dall'autore e racconta, tra l'altro, la storia delle schiave e degli schiavi di Boggiano.

La storia dei Boggiano è dunque raccontata nei **dettagli nel volume che sarà presentato alla Mole,** pubblicato da Quodlibet in italiano (2022), spagnolo e inglese (2023) grazie al sostegno di **Italian Council (10a edizione – 2021), programma di promozione internazionale dell'arte italiana della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.**

L'evento **conclude il ciclo di presentazioni dell'edizione in lingua italiana,** lanciata in occasione dell'ultima edizione di Artissima, la fiera d'arte contemporanea di Torino, e in seguito presentata all'Accademia di Belle Arti di Macerata, al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, a Trieste Contemporanea, al Goethe-Institut di Roma e al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.

Il libro edito in lingua spagnola è stato presentato alla **31ma Feria Internacional del Libro dell'Avana e al Museo Nacional de Bellas Artes de Cuba,** e inoltre, recentemente, a Città del Messico. L'autore ha inoltre **presentato la propria ricerca negli Stati Uniti,** all'University of Texas Arlington. Dopo l'evento di Ancona sono in programma **due attività all'estero:** il lancio dell'edizione in lingua inglese alla University of the Arts – London College of Communication il 16 maggio e una **presentazione-seminario alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Malaga il 26 maggio.**

Riproduzione riservata © Copyright La Milano



Benedetta Bruzzese

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

ANCONA

Sonar

SPETTACOLI

Il saggio storico La presentazione di "Eredi Boggiano" domani alla Mole Berti, jesino d'adozione, per anni ha seguito le orme di un mercante italiano

L'emigrazione a Cuba

Un viaggio nella storia di Cuba e dell'immigrazione degli italiani nell'isola sarà la presentazione del libro-progetto "Eredi Boggiano" (Ed. Quodlibet) dell'artista Cristiano Berti. È in programma per domani, 10 maggio, alle 18, in Sala Boxe della Mole Vanvitelliana di Ancona.

Il dialogo

L'autore dialogherà con il filologo e critico letterario Massimo Raffaelli. Berti, jesino d'adozione, per cinque anni ha seguito le orme di uno sconosciuto mercante italiano, Antonio Boggiano, morto oltre centosessanta anni fa, per spiegare la diffusione del suo cognome a Cuba. «La curiosità per Boggiano mi è scattata quando, occupandomi, per un precedente lavoro, dello scultore genovese Giuseppe Gaggini, ho scoperto che due sue fontane monumentali, che si trovano all'Avana, gli erano state commissionate da questo ricco possidente, originario di Savona. Mi sono quindi messo sulle sue tracce, e ho scoperto che Boggiano, nato a Savona nel 1778 e morto a Trinidad di Cuba nel 1860, aveva lasciato molti più eredi di quanto il suo albero genealogico, pur popoloso, prevedesse». La ricerca nei libri parrocchiali di Trinidad ha permesso a Berti di individuare i nomi di 233 uomini e donne che furono schiavi di Boggiano.

**«LE FONTANE ALL'AVANA
COMMISSIONATE A GAGGINI
DA UN UNICO POSSIDENTE»**



Il filologo Massimo Raffaelli

Dall'archivio municipale sono emerse informazioni sulle compravendite e sugli acquisti di libertà da parte degli schiavi stessi. Spiega Cristiano Berti: «Era usanza, fino alla fine del fenomeno dello schiavismo, non solo alle Antille, attribuire ai servi liberati il cognome del padrone». "Eredi Boggiano" è dunque un saggio storico seguito da un'ampia sezione di riferimenti alle fonti archivistiche e bibliografiche. Si conclude con una conversazione tra l'autore e il critico d'arte Seph Rodney. La ricerca degli "eredi Boggiano" ha dato origine a un'insolita opera d'arte che ricostruisce, più che una grande famiglia, la storia di oltre un secolo di migrazioni, rapporti commerciali, relazioni internazionali. E la vita di tante comunità. Sono storie rimaste ignorate dai libri di storia. «Ho voluto raccontare



L'artista Cristiano Berti

quest'articolata vicenda in un libro, che non ha pretese letterarie, ma disegna un'epoca».

L'installazione

Nel progetto, con cui Berti ha vinto il premio Italian Council del 2021, c'è un'installazione che potrebbe assumere dimensioni gigantesche: la rappresentazione dell'albero genealogico "allargato" dei Boggiano. Si abbina a questo libro d'artista un video, filmato dallo stesso Berti durante le sue peregrinazioni, alla ricerca di documentazione e di testimonianze orali: si entra, con esso, nella foresta tropicale, si ascoltano racconti esotici e ricordi struggenti del "lascio immateriale" di Antonio Boggiano.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

purgante

HISTORIAS ENTREVISTAS CRÓNICAS POESÍA LOS QUE PURGAMOS

INICIO / ENTREVISTAS / LA METÁFORA DE LA CREACIÓN: ENTREVISTA CON CRISTIANO BERTI



Foto: Cristiano Berti

ENTREVISTAS

LA METÁFORA DE LA CREACIÓN: ENTREVISTA CON CRISTIANO BERTI

Por Mauricio Mejía / mayo 10, 2023

En la Historia, lo que va, vuelve.

A veces como metáfora, a veces como alegoría. Pero siempre lo que regresa está sobrecargado de significado. Este es el relato de un apellido; también podría ser el del jitomate o el del comercio de esclavos. En todo caso es un mosaico de una época: blanca y contundente como el mármol.

El artista visual Cristiano Berti cuenta que trabajaba en un proyecto histórico cuando el apellido saltó como si fuera un salmón en medio de aguas embravecidas y buscara ser aprehendido por el eco de los tiempos. No tiene en claro qué fue lo que lo llevó a seguir los pasos de Antonio Boggiano, el emprendedor de Savona, quien presa de la aventura y la ambición hizo el viaje al Caribe para convertirse en un personaje casi bíblico; fundador de una estirpe de la que hasta ahora se sabía casi nada. El blanco, se sabe, esconde todos los colores y es ninguno.

“Los apellidos -afirma Berti, sin pretensiones poéticas- son como las hormigas de la Historia: laboriosos portadores que cargan significados sobre sus espaldas y revelan muchas cosas si dirigimos nuestras miradas hacia ellos”. Uno de estos bichos vaya que ha puesto al descubierto una prole abultada en Cuba y en la que cabe -como en los descendientes de Abraham- todo tipo de oficios y toda forma de conducta humana; la bien intencionada y la malsana. *Herederos Boggiano* es -sin proponérselo- una versión de un libro del Antiguo Testamento. Génesis y genealogía.

La vida de Giovanni Antonio Egidio Boggiano es -como suele pasar con algunos patriarcas- menos interesante de lo que sucedió después de su muerte. O de lo que sucedía mientras él se acercaba al olvido: vivir es desvivirse, escribió Octavio Paz.

Nació en Savona, Liguria, el 21 de marzo de 1778. El Mediterráneo le sirvió como residencia y como ruta para el escape de ese domicilio involuntario. La muerte lo esperaba en otro mar. Los italianos suelen ser expertos en la orfebrería de las olas. A los once años, el futuro comerciante de esclavos vivió de lejos los efectos de la Revolución Francesa. Y el terror que vino después. Y la anexión francesa (1805) de Liguria. Toda fuga es, en realidad, una causa. Napoleón comenzó a dibujar a su antojo un nuevo mapa político de Europa. El Congreso de Viena de 1815, ya con El Corso vencido y humillado, creyó terminar con las revoluciones liberales que se propagaron, como el Covid19, por todo el mundo; pero reanimó la expansión colonialista de los imperios en los otros continentes. Boggiano formaría parte de esa nueva era del comercio.

Berti, nacido en Turín en 1967, sostiene que no hay manera de saber qué sucedió en la vida de Antonio durante los siete años que pasaron desde su llegada a La Habana y su reaparición en Trinidad, la tercera ciudad fundada por la corona española en la isla y cuyo esplendor mercantil se produjo a finales del siglo XVIII y durante todo el XIX. Las Antillas, como el resto de América, sufrieron el embate de las nuevas formas del mercado: el intercambio de especias, frutas, telas, minerales y seres humanos fue intenso, como nunca antes.

Ya en Trinidad, Boggiano -el fundador de un clan- comienza una próspera carrera comercial de la que sacará jugo hábilmente. Al tiempo, su apellido comienza a propagarse con vertiginoso ritmo. Poblaba lugares y regaba su descendencia, en Italia y en Cuba, con la autoestima que tienen los italianos al caminar. Puede que sus impulsos llegaran más lejos; el Cono Sur o la América Central. "Era -describe el documento de Berti- un hombre de semblante solemne, bien afeitado, con el rostro enmarcado por las patillas. Llevaba en el cuello un pañuelo blanco como pechera". Hombre de compostura. Indiferente a las inquietudes de su tiempo. Inclinado a la exhortación moral, a mortificar la carne y ajeno a las supersticiones, aunque era devoto de la Virgen. Hizo levantar un altar en honor la Señora de la Misericordia, cuya lámpara se encendía todos los sábados y se celebraba una misa solemne el 18 de marzo, día de su aparición. El altar se encuentra todavía -a pesar del régimen de Fidel- en Trinidad. Antonio murió en su cama el 22 de abril de 1860. Aquí comienza otra historia, o la verdadera historia.

Los italianos llamaron al *xitomatl* (o *tomatl*) mesoamericano como "Manzana de Oro" (*pomodoro*) desde finales del siglo XVI, en el cual se produjo la invención de América: hecho que cambió para siempre la forma de contar la Historia Universal.

Cuando Boggiano nació, en 1778, el tomate ya formaba parte sustancial de la dieta de toda la península (los franceses le acusaron como "manzana de amor"). El tesoro rojo había ido a Europa entre bergantines y carabelas. Entre oro y plata, el jitomate se volvió deseo: la gastronomía no es otra cosa que el triunfo del deseo sobre la necesidad.

En el siglo XVII se intensificó otra rama del negocio mundial: la venta de esclavos de raza negra. Y se produjo un acontecimiento mayúsculo: de lejanos mares nació otro mestizaje: el del lenguaje. A Boggiano le tocaría sufrir sus trampas en Veracruz, que formó parte de un triángulo peculiar en el Golfo de México: La Habana, Nueva Orleans (la Luisiana francesa) y el puerto de salida a las mercancías a Occidente. Todo se comunica: de la Nao de China, que llegaba al Puerto de San Diego en Acapulco,

pasaba por medio México y con sus nuevos productos viajaba a la Vera Cruz para comerciarse en Occidente.

Cristiano Berti
Herederos Boggiano

Quodlibet

Herederos Boggiano (Quodlibet); Cristiano Berti

El jitomate pagó ese boleto de ida y vuelta: ahora es pizza y espagueti a la boloñesa.

Revela Berti que kalunga es una palabra kikongo que significa mar u océano, "pero con una cualidad mística, sobrenatural, como morada de los espíritus de los muertos". Kalunga también puede responder a muerto o a desgracia. Berti cita a Lydia Cabrera: "muerto es Kulunga, Cosa extraña es Kulunga. El cementerio es Kulunga, y el infierno y el otro mundo". Entre el comercio de esclavos - convertidos en valores de uso- el mar era la perdición para los intercambiados como moneda corriente. Boggiano, quien expandiría la vida, traficaba como Kalunga: con la muerte y su sucursal en esta tierra, el sufrimiento. La pérdida de la libertad, como apunta Berti. El futuro amo del popular apellido de Trinidad era una forma de médium entre los orígenes y la migración forzada para el trabajo despiadado en tierras insospechadas. Los creyentes de Kalunga preferían morir en altamar antes de llegar a su despiadado destino. También en el océano sucede el infierno.

Todavía en Trinidad se puede ver el templo a Kalunga.

Escribe Berti:

"Esa una casa común, una sala que da a la calle alberga el altar de los santos, que la familia atribuye a la profunda fe católica de la abuela Felicia. Algunas figuras en yeso, jarrones y otros objetos celebran un cónclave sobre muebles cubiertos con manteles y drapeados, detrás de una gran cortina fijada precariamente en la pared. Una parte de los objetos se mantienen ocultos y no hablaremos de ellos". Eso es el mestizaje religioso: lo que no se ve entre la luz de la celebración; más lo que se oculta que lo que se muestra. Lo que se dice se desvanece. El misterioso ritual proviene de El Congo; el viejo domicilio de la libertad de la raza negra y en la que Rey Leopoldo, padre de Carlota, llevó a cabo una de las más abominables experiencias de la infamia. Joseph Conrad dejó como huella su famoso Corazón

de las tinieblas. Pero el mestizaje es más cruel: el apellido del dominio es un signo, un gesto heredado de la subordinación. Los Boggiano serán esclavos; hijos del infortunio, del abuso.

Cuando le preguntaron a Cassius Clay por qué renunciaba a ese nombre, éste respondió con un rechazo al hígado: porque ese es un nombre de esclavo. El amo de su abuelo había combatido en la invasión a México en 1847. Cuando regresó a casa decidió dejar en libertad a sus esclavos, los Clay. Ya campeón olímpico, Cassius vivió en carne propia la condición de "negro", todavía en 1960. En Roma, había ganado el oro de los semipesados del boxeo. En Ohio, se negaron a servirle una hamburguesa. Tiró la medalla al río y se convirtió al islam y tomó el nombre de Muhamad Alí. Diría Marx: la religión como una necesidad y como protesta a esa necesidad. También un apellido puede ser una estrella amarilla en el pecho, como lo descubrirían los judíos en el siglo XX. Un apellido puede ser una sentencia. Recuerda Berti: Kalunga y Madre Agua son dueños del mar. La Historia es una marea que riega, a su paso, templos y puertos. Nada es puro: Kalunga sube y baja.

Italia es una nación muy joven. Se conformó en 1861. La correspondencia entre Giuseppe Garibaldi y Benito Juárez demuestra que Italia y México tenían mucho en común. En 1862, en Querétaro, fue fusilado Maximiliano de Habsburgo, el segundo emperador de México y nació la República Restaurada. Boggiano muere un año antes de la unificación italiana y dos antes de una fecha histórica del relato nacional mexicano: 5 de mayo de 1862: la batalla en la que Ignacio Zaragoza vence al más imbatible de los ejércitos de ese tiempo, el francés.

El colonialismo procrea hijos sin padre. Y los siglos de la expansión los generaron como racimos. Boggiano hizo su tarea. Casi ocho páginas del índice onomástico de Herederos Boggiano llevan esa distinción de clan. El artista, convertido en reportero, se dio a la tarea de seguir los pasos de un conquistador de amores; italiano, al fin. Al menos Boggiano es un referente, un código postal, una guía en el directorio. Los Boggiano saben que pertenecen a una especie de aldea de la que no conocen, acaso nada, nada. Pero hay un código en ellos: Boggiano. Una forma de decir, como en otros lados: tú eres Martínez de tal lugar; Treviño del Norte o González Garza, de Monterrey. Un sitio. Todos los Boggiano parecen vivir en Trinidad y toda Trinidad parece contener a todos los Boggiano. Lo que va, vive. Pero otros menos suertudos tenían las de perder: cuando alguien se apellidaba Ventura o Buonaventura significaba que, simplemente, no tenía familia o, sencillito, ella no lo tenía a él. Los hijos abandonados fueron de usos corrientes, casi cháchara. Todavía, en el medio siglo mexicano, Luis Buñuel los llamaba Lorenzana en *La ilusión viaja en tranvía*. Papá se fue por cigarros y no volvió. Y mamá lo esperó afuera de la casa.

Boggiano es la historia de un apellido de un viajero intrépido y pendenciero, como todos los cuales: corrupto, desmembrado, amoroso, guapo, apátrida y patriarcal, del cual sólo llegan los rumores de un tiempo en el que Shakespeare sigue siendo actual:

"Romeo es más que su nombre..."

Y Berti, artista al fin, sostiene que: hay más en un hombre de lo que hubiéramos pensado...

Según él: Boggiano fue propietario de esclavos durante más de cincuenta años. Recibieron su apellido cincuenta y un africanos y cincuenta y ocho africanas; cincuenta y siete criollos y sesenta y cuatro criollas. "Una considerable proporción murió en la esclavitud, a menudo a tierna edad". El apellido Boggiano se transmitió a los descendientes por vía materna.

Gershom Scholem cuenta que cuando el fundador del jasidismo, Baal Shem, debía resolver un problema, iba a un punto determinado en el bosque, encendía fuego y pronunciaba oraciones. La solución llegaba. La siguiente generación olvidó cómo encender el fuego, pero recordaba las oraciones. Y todo se resolvía. Los nuevos tampoco recordaban las oraciones, pero no olvidaron el lugar del bosque. Y todo se resolvía. Los siguientes lo olvidaron todo. Pero sabían contar la historia. Y todo se resolvía.

Hoy, en Trinidad es muy probable que uno de ellos lleve el apellido Boggiano y no recuerde al fundador de la dinastía: una hormiga es, siempre, un hormiguero. Todo vuelve: ahora la revisión del relato atiende al origen del apellido como forma de fuego en medio del bosque del tiempo.

La historia siempre está por resolverse.



34

PIENSA

#LITERATURA

Una historia de libertad

El artista e investigador italiano Cristiano Berti presenta en México *Herederos Boggiano*, publicado por Quodlibet. Recupera la historia de Antonio Boggiano, un comerciante italiano que dejó en la Isla algo más que arte en mármol y un apellido

POR KARINA CORONA
@KarinaCorona

Antonio Boggiano, además de haber sido un comerciante italiano que vivió en Trinidad, Cuba, a mediados del siglo XIX, fue una persona que abrió la mirada del artista Cristiano Berti, quien por cinco años desenferó una historia que hasta hoy sale a la luz el hilo de un linaje de esclavitud, cuyos descendientes también ignorabas.

Berti siguió las huellas de Boggiano, un apellido que se extendió entre la población abocondescendiente de Cuba. La historia que resultó de la investigación de Berti se despliega en un libro, *Herederos Boggiano*, publicado en español por la editorial italiana Quodlibet, (2023).

"Fue una sorpresa un poco perturbante, porque yo llegué a Trinidad para buscar noticias sobre esta persona, pensando en una historia de migración y lo que encontré fue una descendencia de sangre, de personas legadas biológicamente con este señor", cuenta Cristiano Berti a *Reporte Índigo*.

Herederos Boggiano sigue el rastro de Antonio Boggiano, emprendedor italiano en Trinidad de Cuba en 1850; padre de numerosos hijos. Se asentó en la isla, fue catalano, pros-

peró y a él se debe un altar de mármol blanco que se encuentra en la iglesia más importante de esa ciudad.

Pero legó algo más: un apellido que comparten cientos de cubanos, cuyo origen fue signo de opresión y esclavitud.

Según el derecho consuetudinario vigente en los territorios que aún mantenía la Corona española en América, una persona esclavizada recibía de forma automática el apellido del amo. La investigación de campo y de fuentes primarias realizada por Berti revela que los ciudadanos cubanos que hoy llevan el apellido Boggiano no solo descendientes de los esclavos y los esclavos del antiguo emigrante, sino de aquellos que pudieron comprar su libertad.

"Es una historia de esclavitud, pero cuando se mira a las personas que llevan este apellido, es una historia de libertad. Este hombre tenía un contrato con cerca de 130 esclavos, todas las personas que llevan el apellido Boggiano son los descendientes de quienes compraron su libertad, o sea, no fueron libertados gratuitamente", detalla.

Berti detalla que los Boggiano son profesores universitarios, científicos y arquitectos. Antonio Boggiano es sólo el origen, pues lo que le interesa más es el lado afrodescendiente de



Tuena parte

Herederos Boggiano es un proyecto realizado con apoyo del programa de promoción internacional del arte italiano de la Dirección General Creatividad Contemporánea del Ministerio de Cultura Italiano. 01 edición, 2023

esta historia, las reliquias de su presencia: desde cientos de personas llevan su nombre de familia sin tener relación de sangre.

El origen

La pesquisa se remonta a una investigación anterior que realizó Berti, en la que encontró una relación entre una carrera de mármol abandonada en los Alpes italianos y una fuente monumental neoclásica, de mármol blanco, en La Habana. Lo que ligaba a ambas

lugares era Giuseppe Gaggi, escultor y conector de la carrera, quien hizo dos fuentes en la capital cubana, en 1836. Tuvo dos intermediarios, uno de ellos, Boggiano.

"El libro está compuesto por

seis capítulos iniciales, donde nunca se habla de esclavitud, ni se utiliza la palabra esclavo o esclava, sólo la segunda parte del libro. Pero reconstruye también con mucha atención la vida, la ascendencia y la descendencia del esclavista.

"Lo que me interesa es el legado de esta presencia, porque es como si Antonio Boggiano hubiera desaparecido. De todos sus recursos y bienes no queda nada, o si queda algo no es comparable con la riqueza que llegó a tener. El apellido se ha transformado, es como una alquimia, tenía un carácter de marca de opresión y se ha transformado en un signo de identidad", concluye.

ART: GILBO DIAZ/ARTOTON/STANCKEY/STUDIO

Book by artist Cristiano Berti explores Italy's slavery era



BOGGIANO HEIRS, a new book by Cristiano Berti

Images by Piero Ottaviano

CRISTIANO BERTI (1967) is a visual artist from Turin, Italy, who began to work as a painter and sculptor in 1987. His current works often use different kinds of language and media in order to construct systems of signs and meanings in which formal appearance becomes more complex, contradictory, or ambiguous.

After five long years of research, he has released *Boggianno Heirs*, an artist's book in the form of a historical essay, that highlights the deeply



Cristiano Berti

entrenched system of slavery that existed in Cuba during the 19th century. It focuses on the figure of Antonio Boggiano, a wealthy and influential Italian merchant who lived in Trinidad, Cuba, during the first half of the 19th century. His wealth and status allowed him to become a *hacendado* – or plantation owner – purchasing enslaved individuals for his coffee and sugar plantations.

Under Antonio Boggiano's ownership, the slaves were subject to poor treatment and harsh living conditions. Slaves who attempted to flee from captivity, also known as *cimarrones*, formed communities in remote areas. Unfortunately, these communities were often raided by slave hunters. As the book lays out, "Running away, though, was not for everyone. One was compelled to hide in wild places, with the risk of being discovered and returned to slavery after having suffered terrible punishments. Revolts were ferociously repressed. Macabre death symbols were spread in warning of black people, like when the head of one of the leaders of the 1838 rebellion was placed in a hanging cage; nailing the hands of his mates on the corner walls of Trinidad's main roads."

On the other hand, slaves could purchase their freedom by compensating their master all at once or in instalments, which was the most secure means of obtaining freedom as it was a customary law practiced in Spanish America. Slaves could put money aside for the *carta de ahorro* by working Sundays and feast days. Those who lived in the city could provide services and run small businesses. Living in the countryside, one could sell the fruit grown on the small patch of land right at the edge of the plantation, that the owner usually left for subsistence farming. While not all enslaved people had the opportunity or means to purchase their freedom, it's almost empowering to consider that those residing in Cuba who possess the surname Boggiano appear to originate from the lineage of those who were able to win their freedom.

Boggiano Heirs closes with a conversation with American art critic and author Seph Rodney, who is quoted as saying, "You [Cristiano Berti] turned toward the mystery of the Boggianos to see what they could tell you about the wider developments within the Caribbean. I think it's valuable that you have uncovered a hushed history of entrepreneurship, travel, exploitation, enslavement, aspiration, intermixing of cultures and ethnicities, and laborious self-possession."

While it is difficult to write history from the point of view of enslaved people, Berti speaks about how he protects the authenticity of the stories found in *Boggiano Heirs*: "If these narratives did not exist,

constructing them would have been not only inappropriate for a historical essay but also highly manipulative. I have therefore chosen a more subtle approach, taking care of minimal stories and recomposing them into a larger picture that gives them greater meaning – always basing it on written sources, though."



The author speaking with some of the people he interviewed for his book

Boggiano Heirs explores what remains of Antonio Boggiano's existence – industrious and full of success and wealth yet found in the shadows are the hundreds of Cuban citizens who bear this bizarre, foreign-rooted surname today. The book is part of a larger project entitled *Futile Cycles: Boggiano*, which include two other works developed by the artist: a wall installation depicting two large family trees, in which the people born in Africa stand at the apex, branching out through marriages that took place in the first half of the 19th century, and a video in which some stories collected by the author in the area where Antonio Boggiano's coffee plantation once stood intersect with the conversation with a family of Afro-Cuban Boggianos.

[TO READ MORE ABOUT THE AUTHOR, CLICK HERE](#)



BOGGIANO HEIRS, CRISTIANO BERTI,

CUBA'S ROLE IN THE SLAVE TRADE, ITALY'S SLAVERY ERA



SOUMANOU SALIFOU (ADMINISTRATOR)

Soumanou is the Founder, Publisher, and CEO of The African Magazine, which is available both in print and online. Pick up a copy today!

CEM

CARIBBEANMAGAZINE
Caribbean Entertainment Magazine

Home | Lifestyle | Business Ideas | Fashion & Beauty | Travel Deals | True Confession | Shopping | Jobs



Boggiano Heirs: Unearthing Forgotten Stories of the Caribbean's Past

In this feature article, we dive into the captivating world of "Boggiano Heirs," a thought-provoking book that sheds light on the often-overlooked history of Italy's pro-slavery past and its connection to the Caribbean.

The author, a visual artist, shares how his passion for merging images and text led to a profound exploration of lesser-known historical events. Following the intriguing life of Antonio Boggiano and his impact on the descendants of his slaves, the book sheds light on exploitation, cultural blending, and the complex legacies of the 1800s.

With meticulous research, the author crafts authentic narratives while honoring the lives of those affected by slavery. The book challenges conventional notions of history, inviting readers to reflect on the enduring impact of the past on contemporary society.



Cristiano Berti

In this exclusive interview, Cristiano Berti shares personal insights into his perspective on Italy's pro-slavery past and the Caribbean's complex history. Additionally, he hints at future projects that explore similar themes, showcasing his continued fascination with the Caribbean's rich and enigmatic stories.

Join us on this captivating journey, unearthing forgotten stories that enrich our understanding of the Caribbean's remarkable past.

Can you tell us about your background as a visual artist and how it influenced your decision to write "Boggiano Heirs"?

For many years now, I have been interested in the relationship between images and the textual information that is currently available to us. Much of my work has included texts, generally short - sometimes very short - containing information capable of profoundly influencing the interpretation of the images they accompany, even overturning their apparent meaning. In the cycle of works to which "Boggiano Heirs" belongs, the text assumes greater autonomy, but remains part of a broader discourse: it is the third leg of a visual art project that includes a video and a wall installation. As with the previous work in this cycle, I went in search of little-known or completely forgotten facts that occurred in a historical period that is sufficiently remote and alien to us, and at the same time permeated by a modern sensitivity.

What inspired you to delve into the story of Antonio Boggiano and his legacy on the descendants of his slaves for this book?

The best way to explain is to share what actually happened. In a previous work, I dealt with two places very distant from each other, both in terms of geography as well as characteristics. Despite the differences, the two places are united by an Italian sculptor of the early nineteenth century, Giuseppe Gaggini: a marble quarry in the Piedmontese Alps, completely abandoned for over a century, and a monumental fountain in a square in Havana. While researching the art commission, I came across the names of two commercial intermediaries, and one of them was Antonio Boggiano. Having found some letters in an Italian archive that spoke of a man of the same name who lived in Trinidad, Cuba, I decided to go to that city too, on the assumption that he could be the same person. Having discovered there was a landlord with the same surname, I arranged to stay with him, believing he was a descendant of this ancient Italian emigrant. Thus I met Francisco Boggiano, a man of apparent African ancestry, and began the journey to discover this forgotten story. The entire visual art project, as well as writing the book as part of it, was really about following up on the surprise and the pleasure of discovering a story that went from unimaginable to real.



"Boggiano Heirs" explores Italy's pro-slavery past. How did you approach this topic, and what challenges did you encounter during your research?

At a time when European powers occupied distant lands, Italy itself was a land colonised by other states. However, there is still a difficult history of Italian colonialism in Africa, which began relatively late in the last quarter of the nineteenth century. During the historical period covered by the book, Italians were involved in the exploitation of slavery only as individuals, rather than at a national level. When you take a closer look, you find that this involvement of individuals in slavery was widespread. For example, all of Antonio Boggiano's Italian friends who immigrated to Cuba not only enslaved people but, in many cases, were active in human trafficking. One of his closest friends was a captain of ships that took slaves from Africa to the Americas. Another owned these types of ships. Doing this research was a bit like lifting a stone to find a hole teeming with worms.

Due to the negligible presence of Italians in Cuba at the time, records of their involvement in slavery and trafficking of Africans is scarce. It is also largely confined to academic publications, and this was the key challenge of my book: to use scientific research to unearth a story that seemed irretrievably buried and then deliver a text capable of moving beyond the realm of academia to engage wider public interest.

Could you share some insights into the historical context of the Caribbean during the 1800s and how it relates to the story of Antonio Boggiano and his ventures in Cuba?

Boggiano had a long life and saw great historical changes. He arrived in Cuba when Spain still fully possessed its Latin American empire, and he saw it crumble in its entirety during his lifetime, except for Cuba and Puerto Rico. Boggiano's business reflects historical facts. During the Napoleonic wars, he mainly devoted himself to short-sea commerce between Cuba, the United States, Mexico, Central America, and Colombia - he made himself appear to be Spanish to be allowed to do this. When peace returned to Europe, he moved back to Savona, a part of the Kingdom of Sardinia. He was active in the transatlantic trade and began to use Italian ships, as Spain was experiencing a profound crisis that stripped its control over this type of trade. His activity in the slave trade also changed over time: as long as the trade was legal, he operated plainly as a consignee. After 1820, he seemed to stop and only sold some people he had previously taken over.

We understand the book uses an array of sources. What were some of the most intriguing or surprising discoveries you made while researching for "Boggiano Heirs"?

I had long thought that the Cuban Boggianos were descendants of Antonio Boggiano's slaves. Also, it seemed clear to me, as I proceeded with my research, that the first Boggianos born in Cuba, called "criollos" at the time, bore this surname because they were born as legitimate children of slave couples who had been united in marriage (how free were the choices to form these unions is not known). What I only later realised was that the Cuban citizens who bear this surname are the descendants of a much smaller group than the hundreds of people owned by Boggiano.

Contrary to what happened in the United States, where the purchase of freedom was a very rare occurrence, enslaved people in Spanish colonies were allowed to negotiate their own freedom through existing legal frameworks. We can say as a matter of fact that Cuban Boggianos all descend from those who were able to buy their own freedom. All those who made up the workforce of the coffee plantation changed surname when it was sold, and became Sánchez. I love to say that the story of the Boggianos is much more a story about freedom than of slavery. In order to sell any material property, it was necessary to carry out a public deed. For this reason, the books of the "escribanos" (notaries) preserve the deeds of the Boggianos' purchases of freedom. Finding this type of document was undoubtedly among one of the best moments of my research.

In your writing, you interweave the stories of Boggiano and the people he owned as slaves. How did you ensure their narratives were presented authentically and respectfully?

Writing history from the point of view of enslaved people is impossible. Take the story of Maria de Jesús Boggiano, a young woman from the Gulf of Guinea. Almost immediately, I found the deed of 1822 by which she bought her own freedom. A sentence from the deed is written in the first person: «And being

present I, the said María de Jesús, freed, accept this deed for my benefit and with it my cherished freedom, and give the due thanks to my master for the favour he makes to me». Reading it, I thought I was able to hear for the first time the voice of that young African woman. But it was an illusion, and my impression was the result of inexperience as I later found other documents of the same type, which established other freedoms, and made use of the same formula. In short, that was the voice of the "escribano" and not of María de Jesús.

Archive documents are like that. They tend to condition and, in some way, distort our perception of the past. When slavery is involved, the distortion becomes even greater, because we soon realise that practically all the documents we have were produced by a system of administrative and economic powers that oppressed and exploited slaves. There are just a few exceptions to this rule, e.g. books written by former slaves containing their own personal memories, but I have found nothing of the kind directly related to the Boggianos.

So, what to do? If these narratives did not exist, constructing them would have been not only inappropriate for a historical essay but also highly manipulative. I have therefore chosen a more subtle approach, taking care of the limited stories I have come across and recomposing them into a larger picture that gives them greater meaning – always basing it on written sources.

For example, the list of 121 names of slaves who were sold with the coffee plantation in 1857. You find them sorted by gender, and there is no other information. Comparing the data with the data I had found in ecclesiastical books, I began to understand that these two categories were ordered by age. Then I realised that I could reconstruct households, from the absence and presence of individuals in the list. This is covered in the ninth chapter of the book. The prose of the chapter is cold, analytical, and almost bureaucratic, but despite its form, it seemed to me that making this recomposing of reality was an act of respect. The list of slaves sold with the "cafetal" - coffee plantation - is inhuman, reducing them to a mere list of names; my work has gone in the opposite direction.

The white marble altar commissioned by Antonio Boggiano holds significance in the book. Can you elaborate on its importance and its connection to Trinidad's most important church?

The marble altar of the Santísima Trinidad's Church is the only tangible relic of Antonio Boggiano's many businesses and properties, and it's not particularly beautiful. On the contrary, the immaterial legacy constituted by the transmission of his surname represents a true and proper living monument.

Among Cuban Boggianos, there are numerous university professors, lawyers, an architect, and a famous scientist. This transmission to posterity occurred in a form that was not only unconscious to Boggiano but, one assumes, unwanted. This constitutes an interesting paradox.

"Boggiano Heirs" touches on themes of exploitation, enslavement, and cultural intermixing. How do you approach these sensitive subjects to maintain historical accuracy while acknowledging their impact on today's readers?

When one looks at the events of the past, it is necessary to frame them in the socio-cultural context in which they occurred. At the same time, if these facts did not relate to the present in some way, they would lose all interest. I extracted as much information from the available sources and presented it to the reader in a way that expressed what I, as the interpreter of these sources, and the author, had assumed.

And what was my presumption? That Boggiano, having lived for a long time on both sides of the ocean, that is in two very different socio-cultural and political contexts, retained a sort of duplicity: a slaveholder in Cuba, a wealthy man who owned land in America while he was in Italy. There in Savona, the way he had made and continued to make money must have been mysterious to most. This is why I dedicated several initial chapters of the book to the story of an emigrant, to his origins and family lineages, to his successes and failures, without mentioning slavery. I left this side of the story hidden, like the hidden face of a moon. In the chapters on the Boggianos born in Africa and born in Cuba, and on

some of their descendants I disclosed difficult things about Boggiano, but he is no longer the protagonist. I didn't want the second part of the book to become an exploration of the hidden face of Antonio Boggiano's moon. The baton had to pass to his "Heirs". Otherwise, it would have been a book about a slaveholder, with his slaves relegated to the role of supporting actors. This was not what I wanted.

What do you hope readers will take away from reading "Boggiano Heirs," and how do you envision it contributing to discussions about the legacies of slavery and colonialism?

I am an artist: by sharing with the public the experiences that amaze me most, I offer food for thought, and initiate discourses. It is up to the public to decide what to do with it. However, the starting point is enshrined in the title of the book, which not by chance emphasises the figures of the "Heirs" instead of the malicious patriarchal figure of Antonio Boggiano. I included a hidden clue in the book's epigraph, which is a quote from the funerary monument of the architect Christopher Wren. It says (translated from Latin): «If you are looking for a monument, look around you». Those who placed it in memory of Wren were referring to his architectural masterpieces, primarily Saint Paul's Cathedral, where the monument is located. I have used it in my book to say what matters most. What mostly remains of the existence of Antonio Boggiano, industrious and full of successes as well as material goods, are the couple of hundreds of Cuban citizens who bear this bizarre surname.

How has writing "Boggiano Heirs" changed your perspective on Italy's pro-slavery past and the Caribbean's history, and do you have any future projects in mind that continue exploring similar themes?

Like many others, before starting the research for this book, I had a very vague idea of the involvement of Italians in the slave trade. I now clearly have a deeper understanding of this topic and have come across another story that might be worth telling.

In general, as I also say in the conversation with Seph Rodney that closes the book, I find the Caribbean a place where particularly interesting things happen. Certainly, very interesting to me as an artist, as I am drawn to ambiguities and ambivalences, and I see the Caribbean as a place of real uncertainty. More clearly than elsewhere, everything changes according to the point of view one assumes. Even the case of the Cuban Boggianos is no exception because, if it is true that the common factor given by the surname links them all to certain ancestors captured in Africa, going back up the branches of their family trees, we will find that each of them is also the heir to much more. This complexity of roots marks humanity's past, as well as, and without a shadow of a doubt, will mark its future.

#CaribbeanHistory #BoggianoHeirs #ItalyProSlavery #ForgottenLegacies #SlaveTradeConnections
#CaribbeanCulture #HistoricalExploration #CulturalIntermixing #ComplexHistory #Enslavement
#ColonialismLegacy #ContemporaryReflections #VisualArtProject #HistoricalNarratives
#ArtisticDiscover

<https://www.quodlibet.it/libro/9788822921185> pp.264

ISBN: 978-88-229-2118-5

Price: \$27

Futile Cycles Facebook page: www.facebook.com/FutileCycles

Artist's website: <https://www.cristianoberti.it/eng/>